

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 76 - n. 5 e 6 novembre / dicembre 2010

Calendario 2011 all'interno

**La Salette: un'attualizzazione
per l'uomo di oggi pag. 4**

In memoria di P. Angelo pag. 11



***“O Emmanuele,
Dio con noi,
vieni a salvarci
con la tua presenza”***



Sommario

3 EDITORIALE

- Lo spirito di Assisi soffia sempre più forte
 - La comunità di S. Egidio
 - Spazio alla fiducia e alla speranza
- di Celeste Cerroni*

4 LA SALETTE: INTERPRETAZIONE DI UN EVENTO

- La Salette: un'attualizzazione per l'uomo d'oggi
- di Angelo Avitabile*

6 CONOSCERE E AMARE MARIA

- Assunzione di Maria al Cielo
- di Maria Grisa*

8 ...E NON CI FATE CASO...

- La Salette e altrove: dove la Madonna chiama
- di Ruggero Orfei*

9 TESTIMONIANZE

- In memoria di Padre Angelo
- di P. Gian Matteo Roggio*
- da Facebook

12 LA SALETTE NEL MONDO

- I missionari de La Salette
- a Myanmar – Birmania – (Seguito)
di P. Bernardo Taylor MS

14 ANNO SACERDOTALE

- Curato d'Ars: Ministro del perdono

(Finito di stampare nel mese di novembre 2010)

In copertina: Suggestiva immagine del Santuario sotto la neve.

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,

Antonio Tchindao.



Editoriale



Lo Spirito di Assisi soffia sempre più forte

Sono 25 anni che le grandi religioni si ritrovano insieme nello “Spirito di Assisi”, per lanciare un messaggio di Pace. Fu Giovanni Paolo II, nel 1986, durante la “guerra fredda” a convocarle nella terra di San Francesco. Fu un evento nuovo e scioccante: esponenti di comunità che si erano ignorati o combattuti si sono trovati vicini; disse il Papa “non più gli uni contro gli altri”. Senza confusione ma senza odio e disprezzo. In pace.

Lo “spirito” di Assisi

Lo “spirito di Assisi” ci ricorda che, senza la dimensione spirituale, la preghiera e il dialogo con l’altro, la vita si materializza ed emergono le espressioni più violente ed egoiste. Lo “spirito di Assisi” non è un vago spiritualismo per pochi. Sono le grandi religioni, soprattutto dopo il crollo del comunismo, che raccolgono milioni di persone e sono diventate rilevanti nella vita pubblica. L’11 settembre 2001, il terribile attentato a New York ci

Mi chiedo: che sarebbe il mondo senza la preghiera? Senza il dialogo che sarebbe oggi di questo mondo? Di dialogo spirituale ha bisogno anche la gente nelle pieghe del quotidiano.

ha riempito di domande. La religione è intolleranza? È stato inutile questo cammino della pace? Qualcuno ha anche affermato che per trovare la pace occorre emanciparsi da essa. Mi chiedo: che sarebbe il mondo senza la preghiera? Senza il dialogo che sarebbe oggi di questo mondo? Di dialogo spirituale ha bisogno anche la gente nelle pieghe del quotidiano.

Comunità di S. Egidio

Dal 1986 la Comunità di S. Egidio ha sentito con forza l’intuizione profetica di Assisi: dal profondo di ogni tradizione religiosa può emergere un forte messaggio di pace. In un clima arroventato dalle contrapposizioni identitarie, le religioni possono animare la civiltà del vivere insieme, al di là del conflitto. Anche quest’anno dal 3 al 5 ottobre cristiani, ebrei, musulmani, esponenti di religioni asiatiche si sono ritrovati a Barcellona per rinnovare l’alleanza tra le religioni e la pace. Il tema sviluppato quest’anno è stato: vivere insieme in un tempo di crisi.

Spazio alla fiducia e alla speranza

«Questo mondo non è un albergo». È lo slogan della Comunità di Sant’Egidio, a Barcellona, dove si è concluso l’incontro numero ventiquattro della serie “Uomini e religioni”. Non è un albergo dove ognuno vive per conto suo, chiuso in una stanza, senza avvertire la responsabilità della vita e del bene degli altri. Non è un albergo, ma una casa comune. E allora forza, bando alle depressioni indotte dal bombardamento di cattive notizie, e lasciamo spazio alla speranza. La convivenza molto spesso è una realtà, la pace si può fare, un futuro di amore non solo è possibile ma è già in via di costruzione da parte di tanti giusti che magari non fanno notizia ma lavorano, in silenzio. «Uno degli effetti più pericolosi della crisi economica — dice il presidente di Sant’Egidio, Marco Impagliazzo — è la perdita di fiducia. Nella crisi l’uomo rischia di diventare più duro ma meno forte. Più duro di cuore, meno forte nel disegnare il futuro e resistere alla stanchezza». Così è la paura a farsi strada, alimentata da chi vuole costruire muri e non ponti. Per tornare a essere forti c’è bisogno di luoghi di incontro che siano riconoscibili come tali.

P. Celeste

Il prossimo Natale sia per voi e per le vostre famiglie un Natale di fiducia e di speranza. Auguri di buone feste



La Salette: *un'attualizzazione per l'uomo di oggi*

Lil linguaggio de La Salette, pur avendo una forte valenza simbolica, può suonare antiquato, privo di senso per l'uomo d'oggi. Che senso ha parlare di catene del peccato, mancanza di patate e di grano, annuncio di sventure ... ad un uomo che sempre più si sente padrone della vita e della morte? Eppure non mancano i profeti di oggi che usano lo stesso linguaggio. Si pensi, ad esempio, al grido della cantautrice sudafricana Tracy Chapman "You in your fancy material world don't see the links of chains, binding blood" ("Tu nel tuo elegante mondo non vedi gli anelli delle catene che avvolgono sangue"). L'uomo di oggi, abbacinato dal suo orgoglio e dal suo egoismo, non vede le catene di sofferenza e d'ingiustizia che avvolgono il mondo: paesi del mondo dove la popolazione vive con un reddito pro capite inferiore a 100 dollari, disoccupazione, analfabetismo, droga, malavita organizzata, guerre che si

caratterizzano per un disprezzo costante della dignità umana...

Di fronte a tutto questo, chi può salvare l'uomo? Non certamente l'uomo da solo, "perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza" (Gen. 8,21).

Non basta auspicare l'avvento di nuove dottrine filosofiche, o antropologiche, oppure ripensare a nuovi sistemi economici, per cambiare le sorti di un'umanità incatenata. C'è bisogno che l'uomo si riconosca immagine di Dio, di quel Dio che è Trinità, cioè Amore traboccante che genera distinzione, e nella distinzione comunicazione di amore. ⁽¹⁾

Ecco allora che l'"antiquato" linguaggio de La Salette diviene grido profetico per l'uomo d'oggi: non c'è giustizia, non c'è amore, non c'è salvezza per l'uomo se non si passa attraverso il crogiuolo della Croce, simbolo per eccellenza del dono di amore per gli altri. L'invito ad inoltrarsi nei sentieri tortuo-



■ I giovani di Roma, Napoli e Spagna insieme a Padre ANgelo, si riposano durante il cammino di Santiago.

si della penitenza, quindi dell'ascolto della "Parola", è un invito a stare con Maria sotto la Croce. È da questa prospettiva che il mondo appare sotto una nuova luce, perché lo si guarda con gli occhi del Crocifisso: non più i potenti, i violenti, i ricchi..., ma i poveri, gli abbandonati, i malati, gli ultimi!

In tal senso, non ci si fa "prossimo" degli altri se non riconoscendosi "figli dispersi", bisogno di essere radunati sotto l'effusione dello Spirito, nel "Tempio" che è Gesù Cristo, "sottomettendosi" alla logica di misericordia di Dio Padre.

CONCLUSIONE

“Ah, inchina,
Tu ricca di dolori,
il tuo sguardo benigno al mio affanno!
La spada nel cuore,
con mille dolori;
tu guardi alla morte del tuo Figliolo.
Aiuto!
Salvami dalla vergogna e dalla morte!
E inchina,
Tu ricca di dolori,
il tuo sguardo benigno al mio affanno!”.
(W. GOETHE, “Faust”)

Alla fine di questo lungo itinerario, siamo coscienti di non aver esaurito il discorso né su La Salette né sulla Memoria liturgica che la Chiesa le ha attribuito. Lo scopo, naturalmente, di questo lavoro non era quello di offrire una conoscenza esaustiva di queste tematiche, quanto piuttosto di mettersi in “ascolto” della Memoria liturgica de La Salette per poter meglio comprendere e quindi vivere la spiritualità di tale evento.

È in questa dimensione “orante” che abbiamo inteso e sviluppato il nostro lavoro.



■ I PP. Angelo, Carmelo e Roman durante il cammino iacobeo.

Partendo dunque dai dati storici essenziali dell'evento de La Salette, abbiamo sottolineato in particolar modo il fatto che la Chiesa, dopo un lungo iter di verifica della veridicità dell'evento stesso, non solo lo ha approvato ma ha concesso, in ricordo di questi, una Memoria liturgica.

L'analisi di questa Memoria liturgica ha evidenziato la centralità del mistero della Misericordia di Dio, cioè di un Amore continuamente comunicato, e che si manifesta particolarmente come mistero di Alleanza e di Riconciliazione, che culminano definitivamente nella Nuova Alleanza e nella Riconciliazione suprema operata da Dio attraverso la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. È proprio nell'evento della Croce che diviene intelligibile il ruolo di Maria come “Riconciliatrice dei peccatori”.

La trasposizione di queste categorie bibliche nell'evento de La Salette ci ha permesso di identificare un quadro simbolico complessivo, alla luce del quale abbiamo potuto interpretare il ruolo di Maria a La Salette come “Riconciliatrice dei peccatori”.

Alla luce di tutto ciò abbiamo tentato un'attualizzazione del messaggio, ricavandone la conclusione che “lo sguardo benigno” di Maria a La Salette può aiutare il nostro “affanno”, se poniamo tale “affanno” ai piedi della Croce e, insieme a lei, incominciamo a guardare il mondo con lo sguardo del “Crocifisso”.

Angelo Avitabile

(1) cfr. FORTE B., “Trinità come storia”, EP.



Assunzione di Maria al cielo

La morte di Maria, dell'augusta Madre del Salvatore, ci è descritta dal dottore della Chiesa S. Giovanni Damasceno, con queste parole: "Giunto il tempo che Dio voleva liberare da questo esilio terreno la Regina degli Angeli, gli Apostoli sparsi in varie parti a predicare la dottrina di Gesù, per virtù angelica, si trovarono tutti radunati a Gerusalemme intorno al letto di Maria. Essa non già di dolore, ma di puro amore di Dio, come chi dolcemente piglia sonno, spirò. Colei che nel parto aveva conservata intatta la sua verginità, doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Colei che aveva portato nel suo grembo il Creatore, fatto bambino, doveva abitare per sempre con Lui nei tabernacoli eterni".

Il Concilio Vaticano II, sulla scia della bolla "Munificentissimus Deus" di papa Pio XII, che nel 1950 aveva definito il dogma dell'Assunzione di Maria, afferma che l'Immacolata Vergine "finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo" ("Lumen Gentium, n. 59").

I padri conciliari hanno così voluto ribadire che Maria, a differenza degli altri cristiani che muoiono in grazia di Dio, è stata assunta in paradiso anche con il suo corpo.

Un dogma di fede che poggia su una lunga, millenaria tradizione, sia in Oriente che in Occidente, espressa anche largamente nell'arte iconica sacra.

Il dogma dell'Assunzione afferma, quindi, che il corpo di Maria è stato glorificato dopo la morte.

Infatti, Giovanni Paolo II, nel suo discorso all'udienza generale del luglio 1997, ricorda che, mentre per gli altri uomini la risurrezione dei corpi avverrà alla fine del mondo, per Maria la glorificazione del suo corpo è stata anticipata per singolare privilegio...".

S. Germano di Costantinopoli ritiene che si dedicano pienamente a Maria le parole "Tu sei tutta splendore e il tuo corpo è tutto santo, tutto tempio

di Dio". Per questo motivo, il corpo della Vergine non poteva conoscere la corruzione del sepolcro, ma doveva essere rivestito di incorruttibilità.

Maria, quindi, incoronata da Dio con tale privilegio è proclamata regina del cielo e della terra, e ora vive in cielo in anima e corpo, come suo figlio Gesù. Di lassù, dal suo trono di gloria, non è però lontana dai suoi figli, non li abbandona.

Ci vede, ci segue, ci ama, intercede incessantemente per noi.

Leggiamo nella "Lumen Gentium" (62): "Assunta in cielo, Maria non ha depresso questa funzione di salvezza (...) ma con la sua molteplice intercessione, continua ad ottenerci la grazia della salute eterna (...). Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo, ancora pellegrinanti e posti in mezzo ai pericoli ed affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata (...). Per questo, la Santa Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix".

Dal cielo, con ineffabile tenerezza, Maria continua a svolgere, quindi, il suo ruolo materno, volgendo il suo sguardo pieno di bontà e di amore su coloro che soffrono, che piangono, che sono sfiduciati e stanchi, per aiutarli, consolarli, abbracciarli, salvarli. Ci tende le sue braccia e ci invita ad avvicinarci a Lei senza timore, a cercare rifugio nel suo cuore e a ricevere le grazie che per sua intercessione, escono dalle sue mani, abbondanti come pioggia ristoratrice. Dal cielo dove si trova, continua a starci vicino in modo invisibile, ma reale e a parlare al nostro cuore.

In una delle sue apparizioni, fa una grande promessa rassicuratrice a ciascuno di noi: "Non temere, non sei solo, io sono sempre con te. Ti guardo, ti aiuto. Vivi con coraggio. Ricordati queste mie parole e ripetile spesso, specie quando sei nelle difficoltà. Esse ti consoleranno nelle prove, ti ridaranno fiducia e forza nell'affrontare le amarezze della vita".



■ Maria, che appare a La Salette splendente della luce che parte dal Crocifisso Risorto, non fa ombra e scivola via sul prato, ci ricorda questo mistero. La terza fase dell'Apparizione de La Salette viene chiamata l'Assunta.

Il Santo Curato d'Ars era devotissimo alla Madonna e, nei suoi sermoni, così esortava i fedeli a sentirla viva e vicina. Supplicava: "Consacratevi a Maria, pregatela questa buona Madre, onoratela, perché il suo cuore è tutto amore e misericordia; ella non desidera che di vedervi felici; basta rivolgerci a lei con grande confidenza, perché Lei è sempre attenta alla nostra vita (...). Nessuna grazia ci viene dal cielo senza passare per le mani di Ma-

ria". Ella, infatti, assunta in cielo, nella pienezza della sua vita gloriosa, ha una comprensione senza limiti delle nostre necessità; ha pietà della debolezza della nostra fede; intercede maternamente per coloro che piangono e soffrono nel corpo e nello spirito e vuole donare a tutti i suoi figli speranza e pace e, soprattutto, la gioia senza fine di poterla vedere ed abbracciare un giorno in Paradiso.

Maria Grisa

IL DOGMA DELLA ASSUNZIONE È PROCLAMATO DA PIO XII, NEL 1950

"Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria Vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio Sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu as-

sunta alla gloria celeste in anima e corpo". Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica."⁽¹⁾

Subito dopo queste parole del Santo Padre, proclamando il Dogma dell'Assunzione, un raggio di sole inondò la Basilica di San Pietro, a Roma.

⁽¹⁾ Constitutio 'Munificentissimus Deus', 1° di novembre del 1950, festa di Ognissanti



La Salette e altrove: *dove la Madonna chiama*

La Madonna non esce dal nulla

La Madonna ogni tanto si fa vedere. Si rende visibile, dando fisicità a una presenza che per dottrina della Chiesa è insegnamento consolidato, per essere un dato costante e permanente.

Purtroppo, esiste una specie di luogo comune volgare che sospinge a pensare che la Madonna esca, per dire così, dal nulla, per concretarsi in qualcosa che prima non c'era.

Invece, ella si rende *soltanto* visibile, confermando singolarmente una presenza che la rivela collocata nel mondo nostro, nel mondo creato, tra le creature.

Santa Maria di Nazaret non viene tra noi una volta ogni tanto, come in visita, ma è *sempre* nella nostra comunità umana. Sta sempre a confermare una maternità che è quella dichiarata a san Giovanni, nel momento della tragedia unica del Calvario. Come madre si ripresenta, per ricordarci in modo diretto e immediato, che le appartiene e possiede un titolo di rappresentanza duraturo ed efficace. L'evento di un'apparizione mariana, in questo senso, non è neppure miracoloso.

Nell'ordine della Salvezza si deve considerare persino ordinario. Deve essere considerato fatto normale della convivenza iniziata con l'incarnazione di Cristo, di Maria tra le persone.

Tutte le apparizioni hanno un carattere eccezionale?

Ci si può, certamente, chiedere perché ogni comparsa della Madonna assuma un carattere eccezionale. La domanda è giusta, perché, in realtà, accade che la capacità di vederla, ascoltarla, capire il senso di quel che dice, richiede una particolare vocazione celeste. E in questo quadro deve essere davvero eccezionale. Il Signore - suo figlio - sceglie infatti i candidati all'ascolto diretto che possono essere anche molto numerosi. Il fatto concreto, reale, storico, e che pochi avvertono, tuttavia, l'arrivo in un luogo preciso della Madonna, sentono le sue parole, le riconoscono alla fine e le comunicano all'insieme della Chiesa. Vale anche qui il detto evangelico: *molti i chiamati, pochi gli eletti*.

I "Messaggi" sono veri e propri richiami ad una vita cristiana

E non sono messaggi sempre piacevoli, come quello - nel nostro caso - della apparizione de La Salette a Melania e a Massimino. In quell'avvenimento la Madonna stessa dice a loro che non c'è molto di piacevole. C'è l'avvertimento, drammatico, che senza sottomissione a Gesù suo figlio, le cose su questa terra volgeranno al male.

Non sono dunque avvenimenti di compiacimento, ma richiami veri e propri a una condotta di disciplina cristiana che è la conformità ai comandamenti di Dio e a agli insegnamenti evangelici.

Si tratta di un richiamo a vivere una parte della rivelazione cristiana che abbiamo trascurato. L'insieme delle apparizioni mariane, va assunto come un corollario della partecipazione cristiana alla vita di Gesù attraverso Maria.

Questo significato vale per tutti i casi analoghi e la loro conoscenza insegna che si deve stare sempre pronti a riconoscere i segnali che ci vengono per un approfondimento continuo della partecipazione alla vita di fedeltà cristiana. Fedeltà di coloro che accettano di stare al seguito della redenzione dal peccato che Gesù ha compiuto per tutti, per sempre.

Ruggero Orfei





In memoria di P. Angelo

*tornato alla casa del Padre
il 1° agosto 2010 all'età di 49 anni*

Ricordare un caro amico e confratello nella vita religiosa e sacerdotale è un dovere: un dovere di *carità*, perché i sani e autentici legami tra le persone sono un dono dello Spirito Santo - e Dio solo sa quanto ci sia bisogno di "umanità" sia nella società che nella stessa Chiesa; un dovere di *giustizia*, perché l'oblio è sempre in agguato, con la scusa che la vita continua e c'è sempre un'urgenza o un'emergenza cui dedicare attenzione, energie, forze; un dovere di *verità*, perché quando ci si trova in presenza di una vita "riuscita" c'è sempre un'eredità da custodire ed ampliare.

Nei confronti di p. Angelo, questo dovere lo compio con gioia, anche se, come tutti, inevitabilmente segnato dalla tristezza che eventi luttuosi come questo portano con sé. Ed è un dovere che compio pensando prima di tutto ai suoi familiari, cui va un grazie sincero per la testimonianza di vero amore che hanno dato nel prendersi cura di lui, mostrando come la famiglia, al di là di tutta la retorica che l'avvolge, sia il vero luogo in cui le persone possono trovare il rispetto e l'accoglienza che meritano, compresa la possibilità di morire in modo umano; cosa che, per il cristiano, significa sperimentare quei gesti di tenerezza e di compassione che profetizzano la grande tenerezza e compassione di Dio che prenderà forma nella resurrezione della carne e nella vita eterna. I poveri e l'autorevolezza della Chiesa sono stati i due poli su cui la vita cristiana, religiosa e sacerdotale di p. Angelo ha preso forma, alla luce dell'apparizione de La Salette. Egli aveva intuito e capito che l'uno richiama l'altro: una Chiesa disinteressata dei poveri non è una Chiesa autorevole, capace cioè di parlare al cuore dell'umanità con quella forza la cui origine sta in Dio; e solo una Chiesa che vivacchia e che, scambiando l'autorevolezza dello Spirito con l'autorità dei potenti di questo mondo, alla fine, diventa complice e corresponsabile di quel



■ Una sosta nel cammino di Santiago.

male che invece, a partire dall'incontro con Cristo e con sua Madre, Maria, dovrebbe e deve contrastare; una Chiesa su cui ricadono le stesse parole di Gesù: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13).

D'altra parte, i poveri possono ritrovare il desiderio e la forza di ritornare ad essere protagonisti della propria vita e della costruzione della casa comune che è la società, la città, il quartiere, il rione, solo se incontrano qualcuno che non li voglia manipolare a proprio uso e consumo, e che è disposto ad accoglierli per quello che sono, con la loro storia e con il loro fardello pesante e inquietante; solo se incontrano qualcuno che, nella solidarietà, non li giudica, ma lascia invece spazio al giudizio di Dio: «In verità io vi dico: tutto quello che avete

fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40); precisamente quello che Massimino e Melania hanno sperimentato nel loro impreveduto incontro con Maria sulla montagna de La Salette.

Il prezzo di questo legame tra i poveri e l'autorevolezza della Chiesa è la croce: p. Angelo lo sapeva molto bene; pensava però di incontrare quella sofferenza che il mondo mette sulle spalle di chi apertamente lo sfida perché ne svela la falsità, l'ingiustizia, la violenza; pensava di incontrare il Crocifisso nella "buona battaglia della fede", da combattente che ripete: «Con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del Salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno» (2 Tm 1,8-12). Aspettava questa sofferenza e vi si era preparato. Inaspettatamente e drammaticamente, ha incontrato il Crocifisso non da combattente per lui, ma da malato cui è stato progressivamente tolto tutto. Ha incontrato il Crocifisso nel lato che più spaventa ogni credente: da abbandonato, come Lui, di fronte alla silenziosa tenebra di Dio e al ludibrio dei suoi avversari.

P. Angelo ha iniziato così un nuovo cammino: il cammino di Giobbe e della sua lotta, non più con

Satana e i suoi ambasciatori, ma con Dio stesso e tutti coloro che si arrogano indebitamente il diritto di rappresentarlo, senza sapere né ciò che dicono né ciò che fanno. Si tratta del paradossale cammino che lo ha condotto al cuore di ciò che aveva animato la sua vita: lui stesso è diventato povero, come i bambini della casa famiglia da lui fondata durante il servizio di parroco a Napoli, in attesa di qualcuno che lo accogliesse e si prendesse cura di lui; ha sperimentato come l'autorevolezza della Chiesa si debba alla fin fine confrontare con quella del suo fondatore, nudo, emarginato e rifiutato su una croce, incapace di parlare ma solo di gridare e di morire.

Questa è l'eredità che p. Angelo ci lascia ed è anche ciò per cui si può dire che la sua è stata una vita "riuscita", anche se terminata il primo agosto duemiladieci, a quarantanove anni di età: caro amico, tu ci indichi non il Cristo delle nostre fantasie, ma il Cristo della realtà, il Cristo del Vangelo, il Cristo che non nasconde né si nasconde davanti alla tenebra che Dio è e rimane, ma ha il coraggio e l'umanità di attraversarla, e proprio per questo è giunto alla resurrezione e alla glorificazione, divenendo, come Maria ci ha ricordato a La Salette, «causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,9). Tra tutti i doni, questo è il più grande che ci puoi fare. Meriti un grazie sincero. Non solo da parte mia, ma da parte di tutti coloro che si arrischiano a diventare cercatori di Dio e del suo regno.

P. Gian Matteo Roggio m.s.



■ Il gruppo arriva al monte della gioia e con la mano indicano la Cattedrale di San Giacomo

Chi era P. Angelo?

P. Angelo è nato a Napoli 08-10-1960. Durante il periodo delle scuole superiori frequenta la nostra comunità che dal 1972 si era installata nel Rione Traiano.

Ottenuta una brillante maturità, entra nella nostra comunità per un cammino di formazione. Fa il suo noviziato negli USA. Il 14-09-1980 emette i **voti religiosi** nella Parrocchia de La Salette di Napoli. Continua la formazione teologica e il 15-12-'85 a Roma viene ordinato **Sacerdote**. Completa gli studi con il dottorato in Teologia morale. Trasferito a Torino, è responsabile del nostro centro sociale, tiene un corso professionale alle infermiere.

Viene a Napoli prima come viceparroco, poi come Parroco

e formatore dei nostri aspiranti. Qui apre il centro sociale e la casa famiglia e vi lavora a lungo.

Nel 2004 lascia Napoli e va a Roma nella curia Provinciale e il Capitolo del Novembre 2006 lo elegge **Superiore provinciale**.

E' lui che mi ha chiesto di riprendere il servizio della rivista "La Salette". I due bei libri che Lui sognava e che poi è riuscito a realizzare in collaborazione, sono la sintesi della sua vita.



La Salette – attualità di un messaggio. Svela la sua passione intellettuale di leggere il Messaggio de La Salette alla luce del Vaticano II° e di proporlo con forza agli uomini del terzo millennio.

Bellezza e solidarietà esprime il suo intuito che la via della bellezza proposta da Maria passa attraverso la solidarietà, verso l'amore del prossimo e del povero, percorso che lui ha compiuto nella sua vita.

Alcune testimonianze dei giovani prese da Facebook:

Antonio Izzo – Un Grazie per il dono della tua presenza e per il servizio che hai reso all'interno dell'Azione cattolica della diocesi di Pozzuoli... Il Signore che hai annunciato e testimoniato ai ragazzi, uomini e donne del nostro tempo, ora ti accoglie tra le sue amorose braccia!!!

Chicca Palmentieri – Ciao Angelo, sei stata una persona straordinaria, mancherai a tutti noi, mi dispiace immensamente non averti potuto salutare un'ultima volta ma so che tu da lassù veglierai su di noi.

Daniela Valva – Sei stata la persona che mi è stata vicina spiritualmente nei momenti importanti della mia vita... avrei voluto darti di più e non prendere solo... grazie grazie... ricorderò sempre il tuo sorriso sereno e i tuoi occhi profondi capaci di trasmettere serenità... mi mancherai amico...

Nunzia Rugiada – ...mi mancano le tue parole, il tuo sorriso, il tuo essere prete e uomo infinitamente grande... non si può descrivere il bene che ti voglio...

Chicca Palmentieri – È già passato un mese da quando sei mancato, oggi fanno esattamente quattro anni che anche il mio amato zio Sergio è salito in cielo, vi immagino lassù insieme così come lo siete nel mio cuore.

Melina Licastro – Signore hai chiamato a te il nostro Padre Angelo preziosissimo per tutti noi. Tu sì che sai scegliere signore, hai scelto per il tuo Regno una persona ricca di valori, nobile di animo e di azioni. Lui è stato e sarà

meravigliosamente straordinario. Amico mio ti porterò come sigillo sul mio cuore, grazie per tutto quello che...

Pino Piccinelli – Angelo: una persona semplice ed essenziale!! Mi ha insegnato che l'essenza del nostro essere cristiani è amare gli altri e concretamente mettersi al servizio degli altri, liberandosi delle cose superflue, delle zavorre che ci portiamo dietro.

Loredana Di Lorenzo – Angelo, grazie per avermi fatto conoscere Gesù da vicino e grazie per le tue omelie che ci hanno insegnato a non essere bigotti e a guardare più in là del nostro naso, e a sporcarci le mani quando si doveva, e a contrastare l'egoismo e la prepotenza e a stare dalla parte degli ultimi e alzare la voce quando si deve... grazie Angelo... grazie.

Loredana Di Lorenzo – Un sacerdote mi ha insegnato che Dio non ci lascia mai soli, che quando sulla sabbia ci sono solo due impronte, le sue, a noi ci tiene tra sue braccia

Rosaria De Vivo – Quando una persona ti lascia, quando non è più qui e non possiamo più toccarla o sentire la sua voce... sembra scomparsa per sempre. Ma un affetto sincero non morirà mai. Il ricordo delle persone che ci sono state care vivrà per sempre nei nostri cuori. Ciao Angelo

Ciro Chiacchio – Ho perso due punti di riferimento della mia vita... dopo mio padre te ne sei andato anche tu...



I missionari de La Salette a Myanmar (Birmania)



NOME:	Unione di Myanmar (Birmania) Il paese ha ottenuto l'indipendenza dall'Inghilterra il 4 gennaio 1948, è composto da 7 Stati
SUPERFICIE:	261.218 km ²
POPOLAZIONE:	49.000.000 di abitanti
CAPITALE:	Rangoon (Popol. 4.000.000 di abitanti)
REGIME:	Dittatura militare
LINGUA:	Il Birmano (lingua nazionale) - 8 lingue principali - più di 100 dialetti riconosciuti
RELIGIONI:	Buddismo (85%); Animismo (5%) Cristianesimo (4,5%) Islamismo (4%) Induismo (1,5%)

Il ritorno

A metà degli anni '90 il P. Taylor rientrò a Myanmar e promosse la pastorale vocazionale per il nostro Istituto. Ci furono dei seminaristi che andarono nelle Filippine per fare gli studi insieme ad alcuni giovani che venivano dall'India. Il 1° Maggio 2000 quattro salettini di Myanmar pronuncia-

rono i primi voti religiosi e furono ordinati Sacerdoti il 4 Maggio del 2004.

Dopo molte visite a Myanmar, nel 2005 il Consiglio Generale decise di riaprire la Missione. Il 5 Novembre dello stesso anno i Missionari de La Salette presero la responsabilità del Santuario Nostra Signora del Rosario a Chanthagone e due parrocchie vicine. Tre nostri studenti hanno iniziato gli studi e la formazione nel seminario diocesano.

Dopo una lunga assenza, con l'aiuto del Vescovo locale, dei sacerdoti, dei religiosi e della popolazione di Mandalay, i nuovi Missionari si adattarono al loro paese d'origine e alla sua cultura.

Le prime ordinazioni sacerdotali

Il 2007 fu un anno molto difficile per la rivoluzione "saffron". Manifestazioni di protesta guidate dai monaci buddisti e soffocate



nel sangue, hanno obbligato a ritardare l'ordinazione sacerdotale di P. Thomas Htang. Le autorità (il delegato apostolico e il Superiore Generale dei M.S.) erano nell'impossibilità di poter partecipare. La prima ordinazione salettina ebbe luogo il 26 Ottobre 2007 nel Santuario di Nostra Signora di Mandalay.

Altri tre Missionari, sono stati ordinati Sacerdoti nel 2008 e un nuovo gruppetto di tre nel 2009. Oggi abbiamo il servizio del Santuario di Nostra Signora del Rosario e di quattro parrocchie; abbiamo ancora tre giovani missionari che si preparano al Sacerdozio nel seminario diocesano.

Attività Missionaria

Oltre a questi impegni fissi, i Missionari si sono occupati di ritiri, seminari di studi e programmi di formazione per Sacerdoti, religiosi e laici. A Chanthagone, con l'aiuto finanziario di Propaganda Fide è stato realizzato un "centro di spiritualità". Si sta pensando alla costruzione di una casa centrale per tutta la nostra missione. Essa procurerà ai missionari di trovare un angolo di pace.

Il ciclone Nargis è stato per molti Missionari e Suore de La Salette un'occasione per vivere la generosità. Oltre all'impegno comunitario di rinunciare a qualcosa per inviare aiuti, abbiamo gestito con rigore gli aiuti ci giungevano da organizzazioni pubbliche che da privati. Con l'aiuto di parenti e amici, il P. Taylor ha potuto soccorrere molti agricoltori, orfani e altre vittime del ciclone. Ha dovuto arretrare la costruzione di un dispensario perché il governo ha espropriato il terreno per costruire un ponte.

L'avvenire

Stiamo progettando di far conoscere il **messaggio** attraverso "giornate di studio". Partendo dall'invito di Maria "Venite avanti, figli miei," ci sforziamo di creare un programma di apostolato, di proposta vocazionale e di formazione ben equilibrato. Attualmente stiamo vagliando la possibilità di estendere le nostre missioni fino a Myikyina dove si trovano le Suore di Nostra Signora de La Salette. Oggi abbiamo due giovani che frequentano la filosofia e quattro simpatizzanti che pensano di entrare tra di noi. Tra un anno o due, potranno essere pronti per il postulato e per il noviziato.

La nostra preoccupazione è di non disperderci in luoghi lontani, ma uniti aiutare al massimo la Chiesa locale e la nostra Congregazione. Sforzandoci di discernere la volontà di Maria nostra Madre, cerchiamo di fare il migliore uso delle povere risorse che abbiamo; esse consistono nei doni di Dio, di Maria, della congregazione, dei nostri amici e parenti. Vogliamo riprendere con più entusiasmo la pastorale vocazionale.

I Missionari de La Salette, con i Salesiani e i fratelli delle scuole cristiane, hanno il grande aspetto positivo di essere la terza Congregazione di diritto pontificio con i missionari originari del paese. Stiamo progettando di stabilire per Myanmar un programma di formazione salettina, ma ciò richiederà del tempo.

Nonostante le ristrettezze economiche e le difficoltà burocratiche, siamo riusciti ad acquistare delle proprietà e costruire. La generosità del Consiglio Generale e di altre Province salettine ci ha fatto superare la difficoltà d'ordine finanziario. Stiamo ora costituendo un fondo per la formazione dei giovani. Una volta che avremo trovato un luogo idoneo per la casa centrale della nostra missione inizieremo la costruzione. Questa casa, oltre al centro di formazione, ospiterà un centro spirituale e un santuario, Mandalay, che si trova proprio al centro del paese e i collegamenti sono eccellenti.

Per aiutarci a far "passare" il messaggio di Riconciliazione, la Madonna ci ha portato al centro del paese. Grazie a tutti coloro che si sono uniti a noi per costruire questa missione.

P. Bernardo Taylor MS

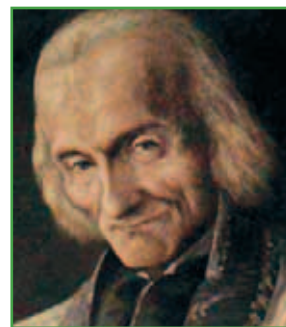


■ I Sacerdoti neo ordinati con i loro genitori.



Curato d'Ars

Ministro del perdono



Dopo la Messa e la recita dell'Ufficio, verso le otto nella sua povera casa Giovanni Maria consumò velocemente la sua misera colazione, un bicchiere di latte caldo e una raggrinzita patata lessa, cotta e conservata già da qualche giorno, patata che avrebbe dovuto sostenerlo per altre quattro ore prima di rimettere qualcosa nello stomaco. E via di nuovo in confessionale...

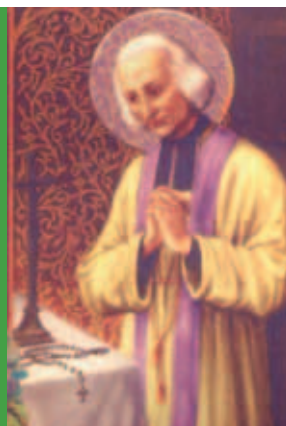
Quel giorno il caldo stava diventando soffocante e l'aria irrespirabile: era metà luglio e qualche persona aveva avuto un mancamento. Tutti si chiedevano come facesse il sacerdote a restarsene al chiuso immobile per tante ore, in qualunque stagione, dal gelido inverno all'estate più afosa.

L'ultima persona che entrò dal Curato non si inginocchiò: la sua aria spavalda e arrogante contrastava decisamente con l'abito talare che indossava. Era un giovane prete di Parigi che aveva sentito parlare del Curato d'Ars e delle sue doti straordinarie, ma in certi ambienti ecclesiastici non solo non si credeva alle voci osannanti, ma si sminuiva quel prete considerandolo impreparato e ignorante. La curiosità lo aveva spinto a toccare con mano la realtà. Non rimasto particolarmente impressionato per la folla, al cospetto di Giovanni Maria lo aggredì, forse più per autodifesa quando lo sguardo umile e penetrante del Curato si posò su di lui: "Signor Curato, com'è possibile che un prete con la scarsa preparazione teologica come la vostra, possa confessare? Non avrebbero mai dovuto permetterglielo!". *"Come avete ragione, carissimo e amatissimo fratello mio!"* rispose subito con un sorriso disarmante Giovanni Maria, *"finalmente qualcuno che mi conosce per quello che sono: un prete ignorante e non degno di questa responsabilità. Grazie di cuore!"*. Non c'era ombra di sarcasmo in quelle parole che sgorgavano fresche dal suo cuore come una fonte limpida di montagna. La replica inattesa del Curato abbatté di colpo la barriera altezzosa del collega forestiero, che, confuso, non aggiunse gli altri eleganti impropri che aveva preparato, ma, pregato dal Curato, si mise a sedere in chiesa in-

sieme ai numerosi e ansiosi fedeli che aspettavano per ascoltare il suo insegnamento catechetico. Erano anni che il Curato, avendo compreso che certo comportamento del popolo dipendeva anche dall'ignoranza religiosa, quotidianamente istruiva i suoi parrocchiani con facili e appassionate catechesi.

L'argomento del giorno era la preghiera. Nel silenzio più assoluto e con un'attenzione generale da far invidia a qualunque oratore, Giovanni Maria, con il suo solito linguaggio spontaneo e pieno di immagini, così adatto a far comprendere le verità più eccelse a quell'uditorio semplice, cominciò a dire: *"Figlioletti miei, quante volte siete venuti in chiesa per pregare, senza sapere esattamente cosa fare e cosa domandare al Signore? Eppure ogni qualvolta vi recate da qualcuno sapete bene il motivo e le parole che volete usare. Con Dio, alcuni, hanno sempre fretta: gli*

■ Spesso di fronte ai libri ci furono momenti di smarrimento ma il Santo Curato fissando una immagine della Madonna ripeteva a se stesso: "Ce la farò".





■ Cucina del Curato d'Ars

Carretto usato da don Giovanni Vianney

La casa natale del Curato d'ars

La "Provvidenza" casa per raccogliere fanciulle orfane o povere.



dicono due parole e vanno via... Prendete come esempio san Francesco che parlava con Dio a tu per tu, con la stessa confidenza che usiamo noi nel parlarci gli uni gli altri... Vi rendete conto, poi, che se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro, otterremmo tutto quello che domandiamo? Noi, tutti noi siamo dei poverissimi mendicanti davanti al buon Dio e abbiamo bisogno di chiedergli ogni cosa... La preghiera non è nient'altro che l'unione con Dio.

Avete presente la cera della candela: ecco quando uno prega, la sua anima e Dio sono come due pezzi di cera fusi assieme che nessuno può più separare. Malgrado la nostra indegnità, Dio ci ha permesso di parlare con Lui e di essere uniti a Lui: che bello! Che felicità! Non dite più: "Il nostro cuore è piccolo perché la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio. La



"Una delle debolezze più tragiche che la Chiesa ha subito nella seconda metà del XX secolo è l'aver trascurato il dono dello Spirito nel Sacramento della penitenza"

*Joachin Meisner
Cardinale di Monaco.*

preghiera ci fa pregustare il paradiso, ci riempie di dolcezza inebriante, scioglie i nostri dolori come neve al sole... Preghiera è carità: questo è il nostro compito di cristiani!

Buon Natale



INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

Ss.ma TRINITA - VR

•Missionari de La Salette

Località Ss.ma Trinità, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/1998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di settembre 2010 dalla Tipografia Città Nuova

via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it